

gravissimo inconveniente che si verifica, ed è questo: che siccome la imposta è biennale e la verifica appunto si fa ogni due anni, così accade che i verificatori dei pesi e misure fanno pagare la tassa *ex novo* a chiunque succeda in un esercizio già avviato e pel quale già la pagò il precedente esercente. Cosicché colui il quale, dopo due soli mesi di esercizio, chiude il negozio, ha pagato due anni di tassa, e colui il quale gli succede, deve tornare a pagare altri due anni di tassa.

Si verificò, da ultimo, che moltissimi cittadini i quali, per la esiguità del loro commercio, non sono iscritti nel ruolo di ricchezza mobile (perchè si sa che chi non ha un reddito superiore alle 500 lire, non deve pagare imposta di ricchezza mobile), debbono poi sottostare al pagamento della tassa pesi e misure, la quale poi diventa un surrogato dell'altra tassa; ma un surrogato ancora più grave: perchè il minimo, in questo caso, è di lire 25.

Io prego l'onorevole ministro di tenere conto di tutti questi inconvenienti: perchè è incredibile, addirittura incredibile, il numero delle lagnanze che si muovon da ogni parte intorno all'applicazione di questa tassa. Riconosco che il Governo non ha nessuna responsabilità in proposito; ma, siccome oggi è messo sulla via, siccome oggi esso ha fatto delle promesse, così ritengo che sia in poter suo di togliere questi inconvenienti, di acquetare i contribuenti, e di far cessare questo strano fenomeno: che, mentre i commercianti in tutte le nazioni d'Europa formano la classe più conservatrice dello Stato, in Italia, per opera di questi piccoli fiscalismi, formano, forse, la classe più turbolenta della nostra società.

*Voci.* È vero!

**Fortis**, ministro d'agricoltura e commercio. Domando di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Fortis**, ministro d'agricoltura e commercio. Voglio dire all'onorevole Cottafavi che reclami io non ne ebbi. Sarà verissimo quello che egli dice e lo credo senz'altro; ma devo osservare che reclami o proteste non giunsero all'Amministrazione centrale. Sono d'accordo con l'onorevole interrogante che l'applicazione di una tassa deve essere molesta il meno possibile e mai vessatoria; ma difficilmente quando si verificano vessazioni, il contribuente si rassegna a non reclamare; ed io,

lo ripeto, non ho traccia di reclami. Può tuttavia darsi il caso che si creda inutile di far pervenire reclami al Ministero, dal momento che la competenza a definire le questioni è delle autorità subalterne. Io questo posso ammetterlo; ed in questa ipotesi accetto i rilievi che sono stati fatti dall'onorevole interrogante, e mi darò cura di verificare se qualche provvedimento vi sia da prendere.

**Presidente.** L'onorevole Rampoldi ha interrogato i ministri degli affari esteri e dell'istruzione pubblica « per sapere se abbia fondamento di verità la voce di una missione scientifica in Creta, e, nel caso di risposta affermativa, quali siano gli intenti speciali di tale missione. »

**Canevaro**, ministro degli affari esteri. Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Canevaro**, ministro degli affari esteri. So che il mio collega della pubblica istruzione ha l'intenzione di fare eseguire degli studi archeologici in Creta, per mezzo di una Commissione; io, per conto mio, intendo di mandare qualcuno colà a fare studi, non archeologici, ma che piuttosto si riferiscano a ricordi storici della dominazione delle diverse repubbliche italiane in Creta. Per parte mia, mi metterò certamente d'accordo col collega dell'istruzione pubblica, perchè, se è possibile, i due studi possano procedere insieme. Ecco tutto quello che posso dire per ora.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

**Baccelli**, ministro dell'istruzione pubblica. Compiuto l'assetto politico in Creta, è nato in diversi Governi il desiderio di inviare colà missioni allo scopo di studiare l'isola singolarmente sotto il punto di vista archeologico. L'Italia ha avuto la fortuna di aver compiuto sin qui i lavori più splendidi e pregiati e temerebbe che questa sua soddisfazione fosse diminuita dall'accorrere di altri paesi.

È così grande l'interesse che questi studi ispirano, che sono venuti a noi dei disegni per proseguire nell'opera così onorevolmente intrapresa: c'è la scuola archeologica italiana, l'Accademia dei Lincei, l'Accademia Veneta, tutti insomma fanno ressa a questo scopo. Io dunque non posso che ripetere ciò che ha detto il mio collega degli affari esteri. Ci metteremo d'accordo ognuno per la parte che lo richiede; egli naturalmente per la